IVG

Il rapimento che commosse il mondo: Charles Lindbergh Junior

di **Alice Benvegnù**

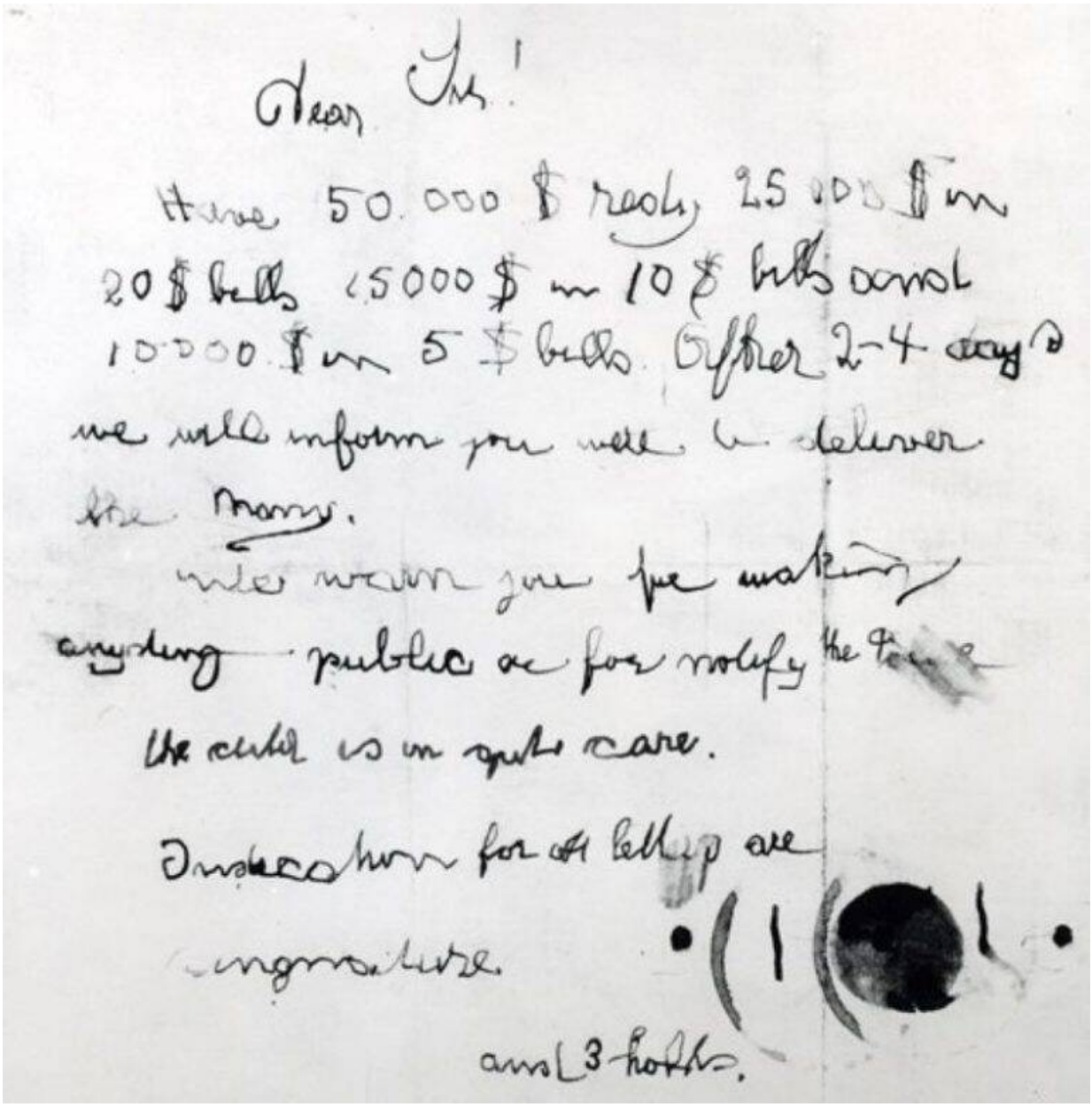
13 Novembre 2021 – 14:00

Il signor Charles Lindbergh divenne una sorta di leggenda in America, negli anni ’20. La sua traversata aerea solitaria e senza scalo, dalle vicinanze di New York a Parigi in 33 ore e mezza su un aeroplano monomotore, era stata un’impresa senza precedenti. Figlio di immigrati svedesi, aveva sposato nel 1929 Anne Morrow e avevano avuto il primo figlio nel 1930: Charles Augustus Lindbergh Junior.

E’ il primo marzo del 1932. In casa Lindbergh, a Hopewell, New Jersey, sono da poco passate le otto di sera, quando la babysitter mette a letto Charles Jr.

Due ore dopo il bambino è scomparso. Il suo lettino è vuoto, ma al suo interno c’è una lettera, una richiesta di riscatto scritta in un inglese grammaticalmente scorretto e con un disegno particolare.

“Egregio signore! Tieni pronto 50.000 dollari 25.000 in carte da 20 e 15.000 da 10 e 10.000 da 5. Dopo 2-4 giorni diremo dove consegnare i soldi. Non parlare con nessuno e non avvisare polisia. Bambino curato bene. Il segnale di riconoscimento di tutte le lettere è la firma a tre bruchi.”



Lindbergh esce in cerca dei rapitori, ma non trova nessuno. Ci sono delle impronte confuse nel fango sotto la finestra, pezzi di una scala di legno rotta in tre pezzi e la copertina del bambino. Le ricerche cominciano immediatamente. Si mobilitano militari, civili. Addirittura Al Capone, dal carcere, si offre di aiutare a trovare i responsabili, ovviamente in cambio della libertà, ma la sua offerta viene rifiutata. L'FBI mette una taglia di 25mila dollari sui rapitori, e la famiglia ne aggiunge altri 50mila. Il valore odierno di tale cifra corrisponde a circa un milione e mezzo di dollari.
Arriva una seconda lettera in cui la richiesta di riscatto è aumentata a 70mila dollari, conseguenza per aver messo di mezzo la polizia, e si richiede che a consegnare i soldi venga mandato un mediatore per le trattative.
Questo sarà un maestro elementare, che non riconoscerà il rapitore per via del buio. La persona in questione dice di chiamarsi John ed ha un accento straniero. Assicura che il bambino sta bene. Vengono chieste prove in merito e lui consegna al maestro il pigiamino del piccolo, insieme ad altre istruzioni.
Dopo svariate lettere, la consegna dei soldi viene programmata per il 2 aprile.

Prima di incontrarsi, Lindbergh pubblica un'inserzione su un giornale locale: "Money is ready. No cops. No secret service. I come alone, like last time". ("Il denaro è pronto.

Niente poliziotti. Niente servizi segreti. Verrò da solo, come l'ultima volta").
All'appuntamento, al cimitero del Bronx, si presenta una persona sola, che ritira il denaro. Dopo aver ricevuto il riscatto, "John" comunica che baby Lindbergh si trova in custodia di due donne "innocenti" su una barca chiamata Nelly, ormeggiata nel porto dell'isola di Martha's Vineyard, nel Massachusetts, ma le ricerche non portano a nulla.

12 maggio 1932, settantadue giorni dopo il rapimento: sono le tre e un quarto di pomeriggio, quando un camionista di passaggio trova il corpo del piccolo, abbandonato in un campo, semisepolto, a pochi chilometri da Hopewell. Pur essendo in avanzato stato di decomposizione e preda di animali selvatici, Charles Lindbergh Jr. viene riconosciuto per via di una piccola malformazione del piedino e grazie alla camicetta.

Causa della morte è un grave trauma cranico, forse riportato durante il rapimento, probabilmente a causa della scala che si è rotta.

Trascorrono più di due anni e mezzo prima che la polizia si imbatta in una traccia importante. Iniziano a circolare alcune delle banconote usate per pagare il riscatto (una parte di esso era stato pagato con banconote più antiche proprio a questo scopo): una di queste proviene da un distributore di benzina. Il gestore di esso afferma che la banconota gli sembrava falsa, motivo per cui ha annotato sopra di essa il numero di targa del cliente.

Questa viene fuori appartenere a Bruno Richard Hauptmann.

La polizia fa irruzione nel suo appartamento, l'uomo si difende a gran voce. Ma è sufficiente una sommaria perquisizione per recuperare buona parte del riscatto. La calligrafia sembra corrispondere a quella delle lettere.

Dopo tre anni arriva il verdetto: Bruno Hauptmann viene riconosciuto colpevole e condannato alla sedia elettrica. In mezzo a parecchio clamore mediatico anche da parte di personaggi importanti che non ritengono giusta la sentenza, l'uomo continua a dirsi innocente, anche quando gli viene proposto di convertire la pena in ergastolo in cambio della sua confessione, idem quando un giornale locale per quest'ultima gli promette un milione. L'esecuzione avviene il 2 aprile del 1936 nel carcere di Trenton.

Ma qualche dubbio sulla sua colpevolezza rimane: durante il processo, e per tutti gli anni trenta e quaranta, in molti hanno sostenuto che il piccolo Lindbergh sia stato vittima di un incidente domestico, cadendo dalle braccia del padre che non avrebbe mai osato confessare la sua colpa.
Altri suggerivano l'ipotesi di un gesto di follia da parte della sorella più giovane, Anne, e chi, ancora, ha parlato di un'oscura macchinazione che avrebbe coinvolto il mondo politico ed economico dell'epoca.
Quello che è certo è che le indagini sono state approssimative, il sopralluogo mal condotto, le persone che si sono opposte alla sentenza messe a tacere (come il governatore del New Jersey, espulso dal partito repubblicano per aver chiesto di rifare il processo), e questo non può che lasciare, ancora oggi, a distanza di anni e come troppe altre volte, l'amarezza del dubbio.

"Nera-mente" è una rubrica in cui si parla di crimini e non solo, scritta da Alice: clicca qui per leggere tutti gli articoli